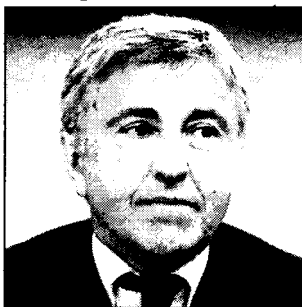


Impossibile dedurre l'intero costo di realizzazione dell'opera Autostrade, concessionarie stangate con la manovra

DI MICHELE ARNESE

Il mondo della finanza è perplesso sulle ipotesi di imposte sulle transazioni finanziarie, mentre non ha protestato per l'aliquota uniforme sulle cosiddette rendite finanziarie. Ma sono con tutta probabilità le società di gestione delle autostrade fra le società private più colpite dalla manovra approvata due giorni fa dal consiglio dei ministri che, secondo gli obiettivi illustrati dal ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, consentirà all'Italia di centrare il sostanziale pareggio di bilancio nel 2014. C'è infatti subbuglio nelle concessionarie autostradali per una norma inserita a sorpresa

nella manovra economica del governo che di certo non favorisce gli investimenti, italiani e stranieri, del settore. Le attenzioni delle società, a partire da Autostrade per l'Italia guidata dall'amministratore delegato, **Giovanni Castellucci**, si sono concentrate su una misura che di fatto, secondo i tecnici del comparto, renderà impossibile per le concessionarie la deduzione, nell'arco della concessione, dell'intero costo sostenuto per la realizzazione dell'infrastruttura da devolvere gratuitamente al termine della concessione stessa. Per questo Confindustria, i costruttori dell'Ance, Agi e Aiscat, l'associazione delle



Giovanni Castellucci

concessionarie presieduta da **Fabrizio Palenzona**, considerano «estremamente dannosa la norma, inserita nella manovra economica del governo, che prevede un tetto del 2% all'ammortamento fiscale dei beni in concessione, in quanto costituisce un serio disincentivo agli investimenti». Ipotizzando una concessione di durata residua pari a 10 anni, si apprende in ambienti del comparto, l'applicazione della modifica che l'80% del costo dell'opera non potrebbe essere dedotto nell'arco della concessione. Questo, rimarcano ambienti di Confindustria al corrente del dossier, provocherebbe un incremento della base imponibile durante il periodo di durata della concessione, con una tassazione determinata sui ricavi anziché sull'utile effettivo. Ciò, sostengono alcuni legali allertati dalle concessionarie, in violazione del principio di capacità contributiva sancito dall'articolo 53 della Costitu-

zione. Inoltre la perdita fiscale realizzata all'atto della devoluzione non avrebbe alcuna possibilità di essere recuperata dai ricavi futuri e quindi le imprese concessionarie si troverebbero nell'impossibilità di accertare nei propri bilanci imposte anticipate determinando un automatico effetto negativo sui risultati economici di tutti gli anni fino alla scadenza della concessione. Inoltre c'è chi, anche in Confindustria, paventa che le nuove iniziative in project financing sarebbero profondamente sconvolte determinando quindi un blocco degli investimenti.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

